Occorre smascherare subito i veri responsabili del carovita

Ancora "imboscato" il grano duro

Vaste speculazioni sull'olio d'oliva

L'iniziativa dell'AIMA non dà risultati - Gli incettatori sono da ricercare tra gli industriali pastai e i grossi commercianti - 100 mila quintali di olio nei depositi franchi di Imperia, Livorno, Genova e Bari - Le manovre della « France huile »

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Il grano duro, quello che serve per fare la pasta, è tuttora imboscato. L'iniziativa del ministro dell'agricoltura Ferrari Aggradi di autorizzare l'AIMA a offrire 10 mila lire il quintale più le 2350 lire di integrazione da pagare subito, non ha dato i risultati sperati. Il grano è restato dov'era, non viene fuori. Perchè? L'interrogativo merita una risposta ragionata. Innanzitutto è da scartare l'ipotesi, oltremodo assurda, che non ci sia grano duro. Nella presente annata agraria — dicono i bollettini ufficiali — ne sono stati raccolti 27 milioni di quintali un po' meno dell'anno scorso, ma comunque quasi sufficiente a coprire il fabbisogno della nostra industria pastaria. Ammettiamo pure che i 27 milioni non siano reali (denunciare il falso per portarsi a casa, d'accordo con il grossista, una parte dell'integrazione comunitaria non è poi tanto difficile da noi) e che una parte del raccolto (2 milioni di quintali, ad esempio) sia stata indirizzata all'uso mangimistico dati gli alti prezzi dei mangimi, la differenza tuttavia non può mai raggiungere livelli tali da giustificare l'attuale rarefazione del prodotto.

Potranno mancare 5-6 milioni di quintali ma in due mesi non possono volatizzarsi 20 milioni di quintali di prodotto fresco. Il grano duro in Italia quindi c'è. Bisogna soltanto andare a scovarlo. Ma dove? I contadini l'hanno da tempo venduto e ora anzi si mordono le mani. Stavano ancora trebbiando quando i commercianti glielo hanno acquistato, con una fretta che solo ora si spiegano, pagandolo sulle 7800-8200 lire il quintale. Quindi si sono messi in lista di attesa per la riscossione di quell'integrazione comunitaria che arriva sempre con mesi di ritardo. La notizia che l'AIMA offre diecimila lire e l'integrazione subito, l'hanno accolta come una presa in giro, come una provocazione. Avessero del grano nei magazzini, sarebbero corsi subito a conferirlo a quelli dell'Azienda di Stato, i quali stanno sperimentando di persona (le notizie che l'*Unità* riferisce proprio stamane da Matera sono in proposito illuminanti) l'inefficacia di un provvedimento, che oltretutto denuncia l'assoluta ignoranza da parte del ministero dell'Agricoltura dell'esatta situazione del mercato granario in Italia.

Ma allora il grano duro dov'è?

Se i contadini non ce l'hanno non resta che dare un'occhiata nei silos e nei magazzini della grande industria pastaria e dei grossi commercianti che non sono poi molti e tutti ben tritracciabili. Per costoro, contrariamente a quanto sarebbe avvenuto per i contadini, l'offerta dell'AIMA ha fatto semplicemente ridere. Il prezzo di mercato del grano duro oggi è ben superiore alle 12.350 lire (tutto compreso) promesse e quindi preferiscono tenerselo o meglio ancora immetterlo sul mercato con il contagocce. Una manovra speculativa quindi in piena regola che dovrebbe essere affrontata almeno in due modi: immettere sul mercato grossi quantitativi di prodotto a prezzo politico (ma dovrebbe essere l'AIMA a farlo, così come dovrebbe essere l'AIMA, e non i privati, a importare questi quantitativi dall'estero) eppoi mandare i carabinieri da « lor signori » e probabilmente la magistratura avrebbe il suo daffare. Anzi questa seconda misura, date le difficoltà di reperire con celerità grano duro all'estero (due milioni di quintali dagli USA tardano ad arrivare) dovrebbe avere la precedenza assoluta.

Sono gli speculatori che vanno perseguiti, con decisione e con la massima pubblicità, non i piccoli operatori al dettaglio Le centrali della speculazione non sono nostre invenzioni. Esistono davvero, spesso hanno un nome e un cognome e anche un indirizzo, bisogna soltanto smascherarle. E' un problema di volontà politica? Certo, ma se non c'è, che razza di battaglia al carovita è quella promossa dal governo di centro-sinistra?

E tanto che ci siamo, ai nostri lettori e alle autorità interessate riproponiamo la vicenda dell'olio di oliva (altro prodotto rarefattosi) così come l'ha raccontata con molto rilievo un quotidiano torinese Anche qui è in atto una speculazione di miliardi. Il raccolto dello scorso anno è stato scarso, quello di quest'anno è ancora sulle piante. C'è da coprire un vuoto di tre mesi: da ottobre a dicembre. Un francese Raymond Arria, numero uno della « France Hui » ha subdorato l'affare. Ha fatto per mesi incetta di olio nel bacino del Mediterraneo e ha riempito i depositi franchi di Imperia, Genova, Livorno e Bari, vale a dire delle principali « piazze olearie » italiane. Si parla di 100 mila quintali di prodotto e di altri 50 mila in arrivo. Ha acquistato, monsieur Arria, a 530.000-600.000 lire la tonnellata, ora non accetta offerte che siano inferiori a 730.00 Prendere o lasciare. Il suo guadagno si aggira attorno alle 130.000 lire la tonnellata. Possibile che non ci sia niente da fare? La zona è franca ma il territorio è italiano. Perchè non imporre anche alla «France Huile» di sdoganare l'olio ai prezzi praticati il 16 luglio?

Romano Bonifacci

A Forlì sindaco e produttori avicoli dal prefetto

Gli allevatori indicano come ribassare i mangimi

Chiesta una stima delle scorte di soia e mais

Dal nostro corrispondente

FORLI', 23.

Nella mattinata di mercoledì ha avuto luogo, presso la presidenza comunale, un incontro tra il sindaco ed una delegazione della centrale avicola di Forlì. Scopo dell'incontro era quello di fare il punto sui gravi riflessi che il galoppante aumento del prezzo dei mangimi sta provocando in tutto il settore della produzione zootecnica, con particolare accento sul settore avicolo, che tanta incidenza ha nell'economia forlivese.

I responsabili della centrale avicola, parlando indirettamente anche a nome della miriade di piccoli operatori del settore, hanno illustrato il quadro della situazione controddistinta da una serie di elementi negativi derivati dall'aumento del prezzo dei prodotti cerealicolo-foraggeri, importati quasi esclusivamente dagli USA.

A seguito di tali aumenti, il prezzo del mangime è passato dal 1. luglio di quest'anno da lire 11.000 al quintale, a lire 17.000 e poichè il mangime incide nella misura del 70 per cento circa sul costo di produzione del pollo, l'aumento del suo prezzo finisce col generare sul costo di produzione aumenti dell'ordine del 40 per cento.

Superata la fase di smaltimento di quella produzione il cui ciclo è iniziato prima del 1. luglio, i costi di produzione lieviteranno e ciò non potrà che riflettersi sui prezzi al consumo, non appena il blocco sarà scaduto. Si deve poi aggiungere che, almeno in questo periodo, il mercato dei prodotti avicoli è in una grave situazione di ristagno, determinata da un surplus di produzione propiziato dalla liquidazione di partite da parte dei produttori costretti, dal crescente aumento del prezzo dei mangimi, a non riprendere il ciclo produttivo.

Ne discende che attualmente il pollo viene venduto a prezzi notevolmente inferiori alle quotazioni ufficiali, ciò che rende ancora più preoccupante la situazione economica delle imprese produttrici; infatti il pollo vivo viene quotato sul mercato di Forlì 340-350 lire il chilogrammo, mentre i reali costi di produzione ammontano a lire 580-590. Va inoltre aggiunto che il « busto » (è il pollo privo di frattaglie, testa e zampe) viene venduto al consumatore a lire 1.200 il chilogrammo.

La situazione sopra descritta rimarrà tale fino alla scadenza del blocco dei prezzi, dopo di che appare inevitabile da parte della produzione avicola un considerevole aumento dei prezzi a meno che, nel frattempo, non si pongano in essere, da parte dell'autorità governativa, radicali interventi nel campo dell'approvvigionamento dei prodotti cerealicoli-foraggeri. In proposito si è ritenuto che un ruolo determinante potrà essere svolto dall'Azienda statale per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

Ma c'è un problema di fondo che investe l'intero quadro entro cui opera la produzione zootecnica nazionale e i cui elementi negativi sono così elencabili: la dipendenza dell'approvvigionamento dei prodotti cerealicolo-foraggeri da un unico paese (gli USA) pone la produzione zootecnica italiana in uno stato di assoluta subordinazione e di totale vulnerabilità rispetto alle alterne vicende del commercio internazionale; l'aver lasciato nelle mani di pochi grossi importatori l'intero settore dell'approvvigionamento cerealico-foraggero, espone la produzione zootecnica, con particolare riferimento a quella avicola, alle loro manovre speculative.

Tutto ciò, quindi, fa apparire non più rinviabile l'esigenza di affrontare seriamente, nel nostro Paese, ma anche nell'intera Comunità europea, il problema di una ripresa della produzione cerealicolo-foraggera.

Giancarlo Domeniconi

Presa di posizione della Fist - CGIL

Azione sindacale per i trasporti pubblici in Puglia

Denunciati i limiti della legge e la necessità che dall'intero servizio siano estromessi i privati - Le richieste

BARI, 23.

Sulla costituzione dell'Ente trasporti pugliesi, il comitato di coordinamento regionale della FIST-CGIL ha preso posizione in un comunicato denunciando che nel momento in cui le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL si sono incontrate con la Giunta regionale pugliese per discutere i problemi riguardanti la costituzione dell'ERTP (recentemente approvato dal Consiglio della Regione Puglia a seguito delle lotte dei lavoratori) il sindacato non poteva essere semplicemente consultato senza tenere conto delle richieste avanzate dai lavoratori.

Si rileva la necessità che la pubblicizzazione dei trasporti deve garantire alla collettività un servizio migliore sotto ogni punto di vista.

Perciò — afferma il comunicato — non è possibile che la Regione operi la scelta di finanziare anche la miriade di aziende private operanti nel settore. E' su queste basi che il sindacato ha aperto una vertenza con la Regione Puglia. Del resto si comprendono molto bene i motivi che hanno indotto il governo regionale e la maggioranza di centro-sinistra ad istituire l'Ente regionale trasporti con una legge che è generica ed elusiva e che non affronta in modo radicale i problemi di fondo del trasporto pubblico. Per convincersene basta leggere l'art. 2 della legge istitutiva laddove afferma di voler costituire una società a prevalente o totale partecipazione pubblica.

Si scopre quindi molto chiaramente che i privati possono entrare in società con gli enti locali o con altri enti. Questo è il contrasto di fondo tra le cose dette e quelle invece fatte approvare con l'appoggio delle destre.

Il sindacato ravvisa l'esigenza della pubblicizzazione totale dei servizi senza l'intromissione dei privati che sono portatori, come è ovvio, di interesse di parte e non della collettività.

La FIST-CGIL, conclude il documento, avanza le seguenti proposte: *a*) le costituende aziende siano a totale partecipazione pubblica e prevedano nei rispettivi consigli di amministrazione la rappresentanza elettiva dei lavoratori; *b*) i bacini del traffico su cui le aziende dovranno operare e che dovranno essere individuati, siano preventivamente concordati oltre che con le Amministrazioni comunali interessate, anche con le organizzazioni sindacali dei lavoratori; *c*) sia previsto « *il riliero delle aziende* » e il *non rinnovo delle concessioni*; *d*) sia prevista, nel regolamento di attuazione, la conservazione del posto ai lavoratori interessati ed il riconoscimento di tutti i diritti maturati; *e*) sia inserita la partecipazione delle rappresentanze aziendali dei lavoratori nella valutazione dei mezzi e delle attrezzature delle vecchie aziende, tenendo conto dei contributi statali e regionali di cui le aziende hanno usufruito.

Inoltre si chiede un diverso rapporto tra governo regionale e sindacato, il tempestivo insediamento del consiglio di amministrazione dell'ERTP.

Lavoratori dell'industria chimica milanese nel corso di una recente manifestazione per l'occupazione e gli investimenti

Conferenza unitaria a Genova dal 1° all'8 ottobre

I chimici preparano la vertenza per occupazione e Mezzogiorno

Documento della Federazione sindacale di categoria sul confronto con l'Eni, la Montedison, la Pirelli, la Sir, la Michelin, le partecipazioni statali e il governo - — Qualificare gli investimenti

E' prossima l'apertura di una vertenza generale per la chimica. La Federazione unitaria dei chimici CGIL-CISL-UIL (Fulc) ha messo a punto un documento da sottoporre alla conferenza dei Consigli di fabbrica convocata per i giorni 5, 6 e 7 ottobre a Genova, documento nel quale tra l'altro si premette che l'apertura di questo confronto con l'ENI, la Montedison, la SNIA, la SIR, la Pirelli, la Michelin, le PP.SS. e il governo si rende necessaria « per la qualificazione e la localizzazione degli investimenti dei gruppi pubblici e privati che saldino il territorio e le strutture di fabbrica alla esigenza della soluzione dei grandi problemi della società italiana: l'occupazione e il Mezzogiorno ».

La vertenza, secondo la FULC, è necessaria soprattutto nel momento in cui gli organi della programmazione individuano nella chimica il settore di una svolta e di nuovo sviluppo rispetto alla precedente fase storica della nostra economia e « il momento produttivo in cui vengono messi in discussione i modi e le forme di rapporti che regolano e interagiscono sulla vita e sulla distribuzione del potere tra i grandi gruppi monopolistici ».

L'apertura della vertenza, secondo i sindacati dei lavoratori chimici (circa 500 mila), dovrà intendersi: 1) come un grande momento di scontro sui temi generali dello sviluppo economico che parta dal ruolo fondamentale che l'industria chimica ha per l'intera economia e tenga conto delle indicazioni sul rapporto fra chimica e altri settori, sulla influenza determinante che le scelte per la chimica hanno rispetto ai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno; 2) come una puntualizzazione dei sindacati di fronte alla « non validità » del piano chimico e alla « evidente rinuncia » a momenti di pianificazione riguardanti i settori di base; 3) come, infine, una « precisa saldatura » fra iniziativa di fabbrica sui grandi temi dell'organizzazione del lavoro e l'impegno dei consigli per dare preciso contenuto alle proposte di sviluppo alternativo.

« E' infatti nei luoghi di lavoro — precisa il documento di base — che deve dispiegarsi oltre che sull'orario e sulla sua distribuzione, sui carichi e sui ritmi, sull'ambiente, sulle qualifiche, sugli organici, un fronte di lotta capace di dare un segno preciso anche alle scelte di investimento ».

A questo proposito il documento sottolinea la necessità di cercare un collegamento con le altre categorie interessate come i tessili, i metalmeccanici, gli alimentaristi, i braccianti, gli edili, ecc.

Sono tre le linee di fondo lungo le quali deve muoversi, secondo il documento, l'iniziativa sindacale. Per la FULC è primaria l'assunzione del problema del Mezzogiorno come punto centrale per lo sviluppo dell'occupazione: il documento preme verso soluzioni che prevedano installazioni industriali a carattere manifatturiero e orientino a sviluppare, anche attraverso le necessarie infrastrutture, la industrializzazione dell'agricoltura e la riforma delle sue strutture.

Inoltre occorre salvaguardare i livelli di occupazione, compromessi dal processo di ristrutturazione, nei « punti di crisi » dell'apparato industriale condizionando l'intervento pubblico e delle aziende a partecipazione statale a precisi impegni capaci di garantire solide prospettive nella logica di sviluppo del territorio e inseriti in programmi finalizzati alla crescita dei consumi sociali e delle attività industriali ad essi connessi.

Per tutto ciò è necessario, per i sindacati dei lavoratori chimici che gli investimenti programmati abbiano riguardo non solo alla creazione di nuove unità produttive e pertanto di ulteriore occupazione ma anche al necessario ammortamento degli impianti esistenti e al conseguente loro rinnovo in un settore come quello chimico in cui rapida si manifesta la loro obsolescenza con conseguenze immediate e dirette sull'occupazione.

Verso l'accordo per i dipendenti dei monopoli di Stato

Una ipotesi di accordo tra i sindacati dei lavoratori del Monopolio e la direzione generale dell'azienda è stata raggiunta mercoledì sera al termine della 60. ora di riunione tra le parti.

L'accordo raggiunto sarà ora puntualizzato in un documento che i sindacati stanno stilando, documento che sarà successivamente sottoposto all'approvazione definitiva del ministro Colombo.

Sui contenuti del documento intanto si tiene da parte sindacale il massimo riserbo, dato che prima della sua presentazione al ministro delle Finanze, sarà discusso nelle rispettive sedi confederali.

Intanto — a quanto apprende l'ADNKronos negli ambienti sindacali — qualora l'accordo non venisse definitivamente ratificato da Colombo, entro « tempi brevi », la categoria proclamerebbe uno sciopero di 48 ore per il 30 e 31 agosto prossimi.

IN 5 MESI

Diminuita del 10% la produzione di carne in Italia

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA RICEVE GL'INDUSTRIALI DEI MANGIMI

La macellazione del bestiame nazionale è diminuita del 9,9% nel periodo compreso tra il 1. gennaio ed il 31 maggio dell'anno in corso relativamente allo stesso periodo del 1972. In questo senso i dati ufficiali dello ISTAT che informano inoltre come, in riferimento alle singole specie di bestiame si osservi una diminuzione del 13,7% per i bovini, del 10,7% per gli equini e del 19,2% per gli ovini e caprini. Il solo aumento di produzione carnea è fatto registrare dai suini, la cui macellazione è aumentata.

Questi dati forniscono la misura di un crollo della produzione italiana di carne che è iniziato molto prima che gli Stati Uniti ponessero l'embargo sulle esportazioni di semi di soia facendo salire i prezzi alle stelle. E' un crollo che nasce dal mancato incanalamento dei finanziamenti pubblici ai coltivatori e loro cooperative lasciati esposti ai colpi di un mercato dominato dalla rendita e dalla speculazione commerciale-industriale. Nonostante ciò il ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, continua ad ignorare le richieste di intervento delle Associazioni cooperative ed ha incontrato ieri l'Associazione fra produttori di alimenti zootecnici, cioè i dirigenti dell'organizzazione padronale, con i quali ha costatato che i semi di soia ora costerebbero « soltanto » 25 mila lire al quintale. Il comunicato ministeriale parla di « disponibilità » degli industriali dei mangimi tacendo invece di impegni e controlli attivi. Inoltre parla di « azione che il ministero dell'Agricoltura sta portando avanti per un rilancio degli allevamenti » di cui, in verità, non si vede il minimo segno.

Una lettera del Mediocredito alle banche

Finanziamenti statali subordinati al rispetto dei contratti

L'art. 36 dello Statuto dei Lavoratori è rimasto inapplicato per 3 anni - Ancora oggi molte amministrazioni lo ignorano - Una storia istruttiva di resistenze burocratiche

A tre anni di distanza dall'approvazione dello Statuto dei lavoratori alcuni istituti creditizi pubblici hanno deciso di dare le disposizioni per l'attuazione dell'articolo 36. Una lettera del prof. Giannino Parravicini, presidente del Mediocredito centrale, invita gli istituti che accordano finanziamenti agevolati dallo Stato a includere nei contratti di finanziamento una clausola « con cui l'impresa che beneficia dell'agevolazione accordata dal Mediocredito centrale si impegni a praticare o far praticare nei confronti del personale dipendente un trattamento non inferiore a quello previsto nei contratti collettivi di lavoro della categoria e della zona ».

La lettera del presidente del Mediocredito si richiama alle « note segnalazioni dell'Associazione Bancaria Italiana » ed al « parere della Vigilanza che l'inserimento di una simile clausola non sembra creare per gli istituti primari difficoltà di sorta ed appare idonea a risolvere i problemi derivanti dall'applicazione dell'articolo 36 dello Statuto dei lavoratori ed evitare possibili contestazioni da parte degli Ispettorati del Lavoro ».

L'Associazione bancaria è un'associazione di categoria fra imprese che, senza distinguere fra aderenti la cui natura è quella dell'ente pubblico e soci privati, svolge compiti di rappresentanza privata. Tuttavia apprendiamo che è stata l'ABI — e non il ministero del Tesoro, che vigila sugli istituti di credito; oppure quello dell'Industria, che dovrebbe garantire alcune condizioni sociali minime nel finanziamento agevolato delle imprese; né dal ministro del Lavoro, cui compete seguire l'applicazione dello Statuto dei Lavoratori — a dettare, per la durata di tre anni, una sorta di « interpretazione » circa il modo di applicare la legge.

La « Vigilanza » cui si riferisce il prof. Parravicini è nient'altro che un altro servizio pubblico delegato ad una sede privata, cioè il Servizio Ispettivo della Banca d'Italia. E' da questa « Vigilanza » che vengono interventi tendenti ad imporre comportamenti privati persino in enti pubblici (ad esempio, imponendo le regole del segreto bancario all'Artigiancassa) o ad avallare situazioni politicamente abnormi (ad esempio, quella del Meliorconsorzio). Ora la « Vigilanza » dice la clausola che si può mettere nei contratti a scanso di conflitti con l'Ispettorato del lavoro. Ma per mettersi in regola con la burocrazia oppure per applicarla?

Abbiamo fatto una rapida inchiesta nell'ambiente ed i risultati sono veramente significativi.

Le agevolazioni finanziarie dello Stato passano solo in piccola parte per il Mediocredito centrale. Se andiamo a vedere il campo di attività dell'Istituto Mobiliare Italiano troviamo che questo, chiamato ad applicare l'articolo 36, sta provvedendo soltanto per le operazioni con imprenditori italiani ammessi alle agevolazioni del Mediocredito. L'IMI, invece, non applica l'articolo 36 ai finanziamenti pubblici per il Fondo della ricerca scientifica, né a quelli della « legge tessile », né ancora su quelli della legge n. 184 detta « dei salvataggi », né sulle leggi n. 1016 e n. 1170.

Per tutte queste leggi di agevolazione l'IMI, anziché far propria l'iniziativa del presidente del Mediocredito estendendola ai campi dove ha una responsabilità primaria, si nasconde dietro l'ombra di una giustificazione burocratica sostenendo che spetta al ministero dell'Industria emanare le apposite direttive.

Ed il ministero dell'Industria, rappresentato nel consiglio di amministrazione della IMI dal dr. Carbone, tace. Inoltre tace la « Vigilanza » che ha nel consiglio dell'IMI nientemeno che un direttore della Banca d'Italia, Paolo Baffi. Insomma, c'è una tacita predisposizione ad annegare l'articolo 36 dello Statuto dei Lavoratori in misure di semplice « cautela » burocratica. Del resto, come l'ha applicato la Cassa per il Mezzogiorno che è la maggiore dispensatrice di agevolazioni? E come lo applicano gli altri istituti di credito speciale?

Non siamo riusciti ad avere notizie. Forse i ministri del Lavoro e della Cassa ne hanno. La « difficoltà », dicono i funzionari, sta nel fatto che bisogna andare a chiedere alle imprese, insieme alle garanzie, la prova che applicano il contratto di lavoro. Per essere certi, anzi, bisognerebbe prendere contatto con la rappresentanza sindacale di azienda. Dio ci guardi...

C'è poi, sullo sfondo, tutto il sistema di finanziamenti statali all'agricoltura e all'edilizia dove l'applicazione della norma dello Statuto richiede misure ancora più particolareggiate.

Gli istituti di credito sono rimasti, pur amministrando danaro pubblico, una larga zona di arbitrio privatistico. Lasciamo qui da parte questioni come le garanzie reali o i tassi d'interesse alla clientela. Ma i contratti nazionali non sono applicati in molti istituti creditizi che si sono dati normative aziendali (talvolta anche sindacati aziendali), magari mascherate da « regolamenti ». Può accadere persino al presidente del Mediocredito centrale, che pure ha preso un'iniziativa giusta, di rifiutare — come sta facendo — la trattativa per l'applicazione aziendale della normativa contrattuale nazionale. E' quindi un grosso problema politico quello aperto dall'applicazione dell'articolo 36 su cui occorre un intervento puntuale dei lavoratori interessati.

Ferrovieri: le commissioni verso la conclusione dei lavori

Sono proseguite anche ieri le riunioni delle 4 commissioni miste governo-sindacati che stanno esaminando la piattaforma dei ferrovieri. Tre delle 4 commissioni si sono riunite in mattinata come di consueto al ministero dei Trasporti, mentre la quarta si è riunita nel pomeriggio al ministero della Riforma.

I lavori stanno procedendo con il ritmo serrato previsto, dato che i sindacati sono sempre fermi sulla loro posizione di terminarli entro il 25 del mese, 5 giorni prima cioè della riunione convocata dal ministro Gava al ministero della Riforma per un confronto diretto tra rappresentanti del governo e organizzazioni sindacali.

La Finsider costruirà un siderurgico in Brasile ?

La Kawasaki Steel corp. ha annunciato l'intenzione di costituire in Brasile una società siderurgica a partecipazione mista con la Finsider S.p.A. italiana e con il governo brasiliano. L'impresa produrrà 3 milioni di tonnellate di acciaio all'anno. La decisione definitiva verrà presa quando sarà stato completato uno studio sull'attuabilità del progetto.

La notizia sembra confermare un orientamento dell'azienda a partecipazione statale a produrre acciaio all'estero ed un ridotto interesse ad ampliare gli impianti italiani oltre certi limiti, realizzando sia il centro di Gioia Tauro sia l'ammodernamento di quello di Bagnoli.

Adducendo pretestuosi motivi

Agrari contestano i canoni d'affitto

Alcuni proprietari di fondi rustici i cui contratti d'affitto scadono in questi giorni — informa un comunicato dell'Alleanza nazionale contadini — stanno contestando l'ammontare dei canoni d'affitto stabiliti dalla legge n. 11 dell'11 febbraio 1971, adducendo come pretesto la mancata pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge di proroga delle disposizioni in materia d'affitto approvata il 26 luglio.

L'atteggiamento padronale — sottolinea il comunicato — è ingiustificato, poiché le disposizioni già contenute nella precedente legge di proroga si applicano fino al termine dell'annata agraria in corso. Ciò significa che i pagamenti devono avvenire secondo quanto previsto dalla legge del 1971, salvo conguaglio in base a quanto sarà stabilito da successiva apposita legge sostitutiva delle norme dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale.

Le Alleanze provinciali dei contadini, specie nelle zone dove scadono i canoni di affitto, sono perciò impegnate ad assistere gli affittuari coltivatori nel quadro della più vasta iniziativa in atto in tutto il paese, che sarà intensificata, con specifici programmi, al momento della ripresa dell'attività politico-parlamentare per riproporre — conclude il comunicato — la sollecita approvazione di un provvedimento che dia una soluzione definitiva al problema dell'affitto agrario, salvaguardando la sostanza delle conquiste del 1971 e per affrontare il superamento della colonia e della mezzadria verso l'affitto e la proprietà coltivatrice.

Un'arma della grande speculazione

I prezzi delle materie prima sui mercati internazionali (in particolare sulle piazze londinesi e americane) tenderebbero a diminuire. Si tratta per ora di lievissime flessioni che avvengono d'altro canto a livelli molto alti e cioè dopo mesi di una pazzesca corsa al rialzo. Questa è cominciata nello scorso febbraio dopo la seconda svalutazione del dollaro, in regime di inconvertibilità e di caos monetario.

Ripiegano verso il basso i prezzi dei materiali non ferrosi (come rame, stagno, piombo e zinco), l'ascesa del prezzo del cotone sembra manifestare una certa stanchezza, ripiega il cacao assieme ad altri prodotti coloniali, ma è importante che la fase ascensionale sembra arrestarsi anche fra i cereali. La grande speculazione al rialzo ebbe inizio, come si è detto, subito dopo la seconda svalutazione del dollaro, il conseguente caos monetario, frammezzato dalle tempeste valutarie dovute a decine e decine di miliardi di dollari vaganti, che si sono manifestate nei famosi assalti alle monete forti (marco, yen, ecc.) e l'ascesa del prezzo dell'oro.

Tutto ciò, essendo venuto a mancare il fondamentale pilastro dell'assetto monetario fra i paesi capitalistici, e cioè la convertibilità del dollaro secondo i vecchi accordi di Bretton Woods. L'inconvertibilità è stata la dichiarazione di insolvenza degli Stati Uniti verso i paesi alleati, chiamati per questa via a farsi carico di una parte dell'ingente prezzo sostenuto nella dispendiosa quanto sanguinosa guerra imperialista di Indocina.

Ma del caos monetario ha approfittato largamente e impunemente la grande speculazione internazionale, ossia le imprese multinazionali, le grandi società di import ed export le banche internazionali. Con manovre appropriate come quella di far mancare improvvisamente certe merci sul mercato, nel diffondere voci su acquisti massicci di questo o quel paese terzo, nel creare contrattazioni artefatte, voci allarmistiche su una imminente carenza di alcune materie prime (come il rame, che fu alla base della losca manovra della ITT, il trust statunitense, nel suo complotto anticileno) hanno fatto per mesi e mesi salire i prezzi a quotazioni assurde.

Il Sole-24 Ore *scriveva ieri che anche i cereali « erano stati spinti al rialzo, più che dalla domanda, dalle richieste sempre maggiori da parte dei venditori sul termine (o mercato) di Chicago, mentre nel contempo previsioni abbastanza fosche per la nostra alimentazione venivano formulate da molti osservatori ». Come si vede domanda e offerta vengono manovrate indifferentemente dalla speculazione per determinare la corsa al rialzo. « Ma a queste voci allarmistiche — prosegue il giornale finanziario milanese —, che hanno avuto inizio dopo gli acquisti dell'URSS, si sono affiancate le più realistiche stime dell'IWC e dell'USDA, che prevedono una produzione mondiale di frumento di 321 milioni di tonn. (nuovo record) ».*

L'allarmismo (così come lo imboscamento delle merci) è una delle armi preferite dagli speculatori dei mercati interni e internazionali. Ma esso assume una certa credibilità perché si inserisce in una situazione oggettiva di crisi, di svalutazione, di prezzi crescenti, di inflazione

E' contro queste centrali della speculazione, interna e internazionale, che i governanti dovrebbero indirizzare la loro massima attenzione, utilizzando tutte le sedi, interne ed internazionali, per arrivare a stroncare, appena individuata, la speculazione vera, su larga scala. Questa speculazione non è un'araba fenice, essa ha le sue sedi presso gli uffici dei grossisti importatori e delle grandi imprese industriali e finanziarie.

r. g.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE ALTOPINO - Tel. 0541-80077 - Vicinissimo mare - familiare - giardino - Camere libere - Eccezionale: dal 20 al 31-8 3200 Settembre 2500 tutto compreso.

SETTEMBRE AL MARE Appartamenti da L. 40 000 a 80 000 mensili tutto compreso. Rivolgersi a Taddei: Via Vulcano 71 - Pinarella di Cervia Tel. 71.435

RICCIONE - PENSIONE FLORIANA - Viale Monti, 61 - Telefono 0541/42.561. Vicino mare, zona tranquilla, ambiente familiare, giardino, parcheggio. Dal 25/8 e settembre 2200, tutto compreso. PrenotateVi!!!

COMUNE DI CITTA' DELLA PIEVE

IL SINDACO

VISTO l'art. 9 della Legge 18 agosto 1942, n. 1150:

RENDE NOTO

— CHE con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 7 luglio 1973, della quale ha preso atto il Comitato di Controllo, Sezione Comuni, della Regione dell'Umbria, il 24 luglio 1973 col n. 22215, è stato adottato il

PIANO REGOLATORE GENERALE

del Comune di Città della Pieve:

— CHE il progetto del P.R.G. con tutti gli allegati verrà depositato, dal giorno

21 AGOSTO 1973

nel Palazzo Comunale e vi rimarrà fino al trentesimo giorno da quello dell'inserzione del presente avviso nel Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Perugia e precisamente fino al

19 SETTEMBRE 1973:

— CHE durante tale periodo chiunque ha facoltà di prendere visione del progetto presso gli Uffici Comunali nei giorni feriali, dalle ore 9 alle ore 12;

— CHE Enti e privati possono presentare osservazioni anche ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del progetto di Piano Regolatore Generale;

— CHE le osservazioni dovranno essere redatte in duplice copia, di cui una in bollo da L. 500, e presentate agli Uffici Comunali entro e non oltre le ore 12 del giorno

19 OTTOBRE 1973

con l'avvertenza che detto termine è perentorio.

Gli allegati e i grafici presentati a corredo delle osservazioni, dovranno parimenti essere in duplice copia di cui una in bollo.

Città della Pieve, 20 agosto 1973.

IL SEGRETARIO COMUNALE
Sorci Romeo

IL SINDACO
Marino Serafini